

## La sfida e i colpi bassi

L'overdose del Caimano

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

### Milano mia, portalo via

Tredici milioni al voto? Robetta, si può spingere la notizia in coda. Tanto a Minzolini questo genere di argomenti, quando non può fare soffiotti, interessa quanto le concessioni demaniali delle no-

stre spiagge al ministro Tremonti, e cioè niente. Per il resto, ieri sera navigazione a vista tra omissis e forzature. Perfino ai danni del Papa. Poi, Milano in salse diverse, sempre appetitose: Milano dove si gio-

ca con gli aquiloni, Milano dove le latterie si trasformano in locande, Milano dove la marea rossonera invade Piazza del Duomo felice del suo scudetto. Ma neanche una briciola sui cori razzisti lanciati contro il giocatore dell'Inter Eto'o. A seguire, il deserto: bel servizio per raccontare come si possa mangiare bene anche in barca. Non necessariamente a Milano.

→ **Il premier** presente alla festa del Milan. E poi il messaggio a Napolitano, in ritardo

→ **Lunedì** a urne aperte Silvio sarà in Tribunale a Milano. Sarà presenta anche Briatore

# L'importante è esserci Berlusconi in tv anche nel giorno del silenzio

Il premier non parla ma si mostra. Il giorno del silenzio elettorale coincide con quello della grande festa per lo scudetto del Milan. Il premier non si fa vedere in piazza del Duomo ma trionfa in tribuna allo stadio.

C.FUS.

ROMA  
cfusani@unita.it

Si lega mani e piedi e rinuncia a farsi vedere in piazza del Duomo dove dalle cinque del pomeriggio il popolo rosso-nero porta in trionfo la squadra per il diciottesimo scudetto. Tre ore più tardi si tappa la bocca quando la cronista di Sky lo intercetta nei garage di San Siro, gli mette il microfono sotto la bocca ma lui lo copre allontanandolo. Quando sale in Tribuna d'onore tra Adriano Galliani e la figlia Barbara, entra nel cda del Milan calcio, lo saluta uno striscione lungo quanto tutta la curva sud e che non può non farlo felice: «Campioni senza intercettazioni». E lui ancora una volta nulla, muto come un pesce. Silenzio elettorale.

Ma il presidente Silvio Berlusconi, nella sottile differenza tra comizio politico ed esultanza di presidente della squadra vincente, riesce a trovare lo spazio e il modo per esprimersi anche il giorno in cui dovrebbe non solo tacere ma

### La lettera a Napolitano



#### Le parole/1

«Signor Presidente, in occasione del quinto anniversario della sua elezione, voglia gradire, anche a nome del governo...

#### Le parole /2

...l'augurio sentito di buon lavoro e di proseguimento della positiva opera svolta al servizio delle istituzioni repubblicane e dell'intero Paese»

non farsi proprio vedere. Come fanno tutti gli altri candidati.

#### COINCIDENZA DI DATE

A voler essere maligni ci si potrebbe spingere fino a pensare che la data del silenzio elettorale sia stata fatta coincidere con quella della festa del Milan (la data del voto è stata fissata a marzo, quella dell'assegnazione dello scudetto è nota da agosto 2010). Ma pare troppo. Il destino quindi ha lavorato perché alla fine le due date, la festa del Milan e il giorno del silenzio elettorale alla vigilia del voto, coincidessero. Diffidato da tutte le parti, compresi i suoi fedelissimi, dall'evitare di sfruttare la festa milanista per veicolare ogni tipo di messaggio trionfale, il premier obbedisce. Ma riesce ugualmente per tutto il giorno a far parlare di sé per l'ipotetica attesa di uno strappo alla regola e di un regalo ai tifosi a cui si è comunque mostrato con la sacralità che in certi momenti avvolge il presidente della squadra di calcio vincente.

Pasticci inevitabili quando il proprietario della squadra più blasonata è anche il premier, è anche il tycoon e anche, in questo diabolico incrocio di date, un imputato eccellente.

Al di là dell'ostensione del corpo, il suo, davanti agli ottantamila di San Siro, il premier ieri ha trovato anche un altro modo di far parlare di sé. Giocando sulla data dell'ele-

zione di Giorgio Napolitano al Quirinale (10 maggio) con quella dell'insediamento (15 maggio), il premier ha recapitato giusto ieri, e non martedì scorso, i suoi migliori e affettuosi auguri al Capo dello Stato. Provvede palazzo Chigi a diffondere nel pomeriggio il testo del telegramma: «Signor presidente, in occasione del quinto anniversario della sua elezione, voglia gradire, anche a nome del governo, l'augurio sentito di buon lavoro e di proseguimento della positiva opera svolta al servizio delle istituzioni repubblicane e dell'intero paese». Da una veloce ricognizione, non risulterebbero messaggi analoghi negli anni passati.

Nelle prossime 48 ore, a urne aperte, non mancano altre occasioni per sfruttare passerelle e telecamere. Domattina, ad esempio, il Cavaliere sarà in aula, proprio a Milano, per il processo Mills. Udienza di un certo rilievo visto che tra i testimoni sarà sentito Flavio Briatore, l'ex team manager di Formula Uno e inventore del *Billionaire*. Era, an-

#### Lo striscione

A San Siro accolto dallo striscione: «Campioni senza intercettazioni»

che Briatore, cliente dell'avvocato inglese David Mills in qualche trust in giro per il mondo, Gibilterra ad esempio. Domattina, a urne ancora aperte, Briatore racconterà la sua versione in aula davanti a Berlusconi. Non è escluso che il premier voglia rispondere sul momento con qualche dichiarazione spontanea.

Nota finale dalle cronache del giorno prima del voto. In prima fila nel pullman dei tifosi vip che scorta la squadra del Milan in piazza del Duomo a Milano si fa notare Roberto Lassini, il candidato del Pdl indagato per i manifesti anti pm a Milano. «Mi sono imbrucato, volevo festeggiare il Milan» ha detto. Poi anche lui a San Siro. ♦